

## ✚ Ritratti dimenticati

di

# Papini e poi l'India (un itinerario mistico)

«Casa grande, di pietra violacea, fresca. Salgo le scale e mi sto chiedendo se tutto ciò è vero o no. La serva mi invita in una delle cinque o sei stanze invase dai libri. È una stanza simile a quella delle biblioteche pubbliche. Scaffali che arrivano fino al soffitto. Un tavolone lungo in mezzo». Mircea Eliade, prima del soggiorno in India fondamentale per la sua esistenza (tra il 1929 e il 1931), nel 1927, ventenne studente di filosofia, compì un viaggio in Italia, di cui dette conto su varie riviste letterarie rumene. Uno dei motivi della sua visita era l'incontro a



Mircea Eliade

Firenze con Giovanni Papini, autore e modello, di cui aveva molto scritto nel suo Paese. L'estratto del suo *Diario italiano* compare nel volume di Marin Mincu e Roberto Scagno, *Eliade e l'Italia* (Jaca Book). In queste pagine l'autore narra come il dialogo fu

incentrato specialmente sulla mistica e sul rinnovamento spirituale in ambito religioso in Italia. Questo momento era stato preceduto da lettere ammirate, accompagnate dall'invio dei suoi articoli su Papini. La risposta dello scrittore fiorentino entusiasmò Eliade, che disse da parte sua di avere già scritto il suo personale *Uomo finito*. Il dialogo tra i due autori proseguì nel tempo. Nel 1953 tornò a Firenze dallo scrittore, ormai cieco, continuando i discorsi interrotti; il testo, commosso, che scrisse dopo la visita si trova in *Spezzare il tetto della casa* (Jaca Book).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

